

FIBRILLAZIONI NEL PD DI VALLE DOPO L'INGRESSO DI FERRENTINO E LA CACCIATA DEGLI AVIGLIANESI NO TAV

«Benvenuto, ma non faccia di testa sua»

di MARCO GIAVELLI

ERA da mettere in conto che l'ingresso di Antonio Ferrentino nel Pd avrebbe scatenato una certa fibrillazione nel partito di valle. È chiaro che la sua è un'adesione dal peso specifico tutt'altro che irrilevante, sia per l'esperienza politica che porta con sé come ex presidente della Comunità montana e ora consigliere provinciale oltre che sindaco di Sant'Antonino, sia per il ruolo che Ferrentino sta giocando nella questione Tav, dove ultimamente pare molto più in sintonia con le posizioni dei vertici del partito che non con quelle di una parte del Pd di valle. Per lo meno quella parte che appoggia l'alleanza con le liste civiche No Tav in Comunità montana.

Non è un mistero che all'interno del partito di valle alcuni abbiano salutato a denti stretti il suo ingresso, e le prime dichiarazioni rilasciate ai giornali hanno già fatto discutere. Alcuni intravedono il rischio che il suo arrivo possa andare ad incidere sugli equilibri interni al Pd di valle. Altri azzardano che si tratti di un'abile operazione politica



orchestrata dalla segreteria provinciale, che avrebbe in qualche modo favorito l'ingresso di Ferrentino e la contemporanea espulsione dei quattro amministratori No Tav di Avigliana che alle ultime elezioni si sono rifiutati di sostenere la lista Sì Tav appoggiata dal Pd provinciale in alleanza con il Pdl.

«Il fatto che queste due circostanze siano andate a coincidere a livello di tempistiche è solo una combinazione - taglia corto Pacifico Banchieri, coordinatore del Pd di valle nonché capogruppo del centrosinistra in Comunità montana - Antonio Ferrentino



A sin., Pacifico Banchieri e Sandro Plano

è il benvenuto perché porta con sé autorevolezza e rappresentatività, nella sua doppia veste istituzionale di sindaco e di consigliere provinciale. L'importante è che si rapporti col partito sul territorio, altrimenti il suo arrivo rischia di diventare un problema e non una risorsa: in valle di Susa e in val Sangone esistono 14 circoli e un coordinamento di zona che organizzano iniziative e che in questi primi anni hanno già intrapreso un cammino ben preciso».

E non risparmia una stoccata: «In valle c'è già un partito strutturato e organizzato: non abbiamo bisogno di "salvatori della patria", ma di persone che si mettano a disposizione del partito per lavorare con chi c'è già, senza fughe in avanti o iniziative organizzate in solitaria. Il Pd, in questa valle, ha fatto scelte diverse su alcuni temi perché è emerso un certo bisogno di autonomia rispetto al contesto metropolitano. Anche a livello di alleanze, ribadisco che da parte nostra c'è il massimo rispetto per il centrodestra, ma noi siamo un'altra cosa e

l'esperienza elettorale di Avigliana insegna: il Pd di valle fa alleanze solo a sinistra e con la società civile».

La pensa allo stesso modo Sandro Plano, presidente della Comunità montana iscritto al Pd, da tempo anche lui nel mirino dei vertici del partito per la sua posizione No Tav: «Facciamo tutti parte del centrosinistra con valori e obiettivi condivisi. Gli equilibri interni al Pd di valle rimangono quelli stabiliti dall'alleanza di Comunità montana: un'alleanza istituzionale fatta da amministratori comunali e senza simboli di partito, proprio perché riteniamo che sul territorio gli amministratori debbano mantenere una certa indipendenza dai desideri delle segreterie dei partiti. Su alcuni punti c'è differenza d'opinione con Antonio Ferrentino, ma ho sempre ritenuto che la differenza d'opinione sia un valore piuttosto che un problema. Siamo un partito che al suo interno possiede sfaccettature diverse, come tutti i partiti di massa, e questo a livello di base lo rivendichiamo con forza: un concetto che la segreteria provinciale, espellendo i quattro amministratori avigliesi, ha invece dimostrato di non aver compreso».